Anno IV. - N. 1301 — Trieste, Sabato 1.° Agosto 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1301

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; a retrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u., mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. — UFFICIO: CORSO N. 4.

Oggi „Il Piccolo“ del meriggio publicherà una bella illustrazione sul varo della Morosini, che comprenderà altresì gli episodî più salienti del varo.

„Il Piccolo“ del meriggio esce tutti i giorni con una grande illustrazione e costa soldi 2.

Telegrammi e Corrispondenze

Le feste a Venezia.

VENEZIA 31.

Iersera, in piazza S. Marco, ebbe luogo una straordinaria dimostrazione di 4000 operai dell'arsenale. Furono acclamati i sovrani, il ministro della marina, Brin, il direttore delle costruzioni, Capaldo. Il re ringraziò dal balcone della piazza. Spettacolo stupefacente quello della serenata. La piazza, tutta illuminata, aveva un aspetto incantevole. C'erano tre galleggianti, tutte irradiate fantasticamente di luce. Le galleggianti municipali, una coll'orchestra ed il coro, diretta dal maestro Giarda, la seconda, con la banda cittadina, percorsero il tratto del Canale dal ponte di Rialto al bacino di S. Marco. Folla colossale, imponente. Animazione indescrivibile. Stragrande il numero delle gondole, che letteralmente coprivano il Canalazzo.

Gente fitta fitta sulle finestre, sulle alture, sui tetti dei palazzi e delle case. La galleggiante raffigurante la galea veneziana, offriva uno spettacolo meraviglioso: una vera opera d'arte.

Ornati stupendi, linee svelte, illuminazione ricchissima. Nell'interno della galea, la banda dava un concerto. Ammirato particolarmente l'inno di Giarda, su parole di Orefice. Alla fine del coro, applausi fragorosissimi. La folla, dopo aver girato tutta la sera seguendo le galleggianti sul Canalazzo, si riversò poi, verso le 11, a S. Marco, a Castello, sulla riva degli Schiavoni. Stupefacente l' illuminazione della laguna e il baccanale al bacino di San Marco. Grandi acclamazioni ai fuochi artificiali accesi di fronte a San Giorgio, dal bravo pirotecnico Interesse, di Bari. Appena alle 2 di notte terminarono i grandi spettacoli.

Il numero dei forestieri giunti a Venezia si calcola a 50.000.

L'animazione, indescrivibile, non cessò nemmeno durante la notte.

Estrazioni. VIENNA 31. Viglietti del Principe Clary. La vincita principale di f. 25.000, moneta di convenzione, toccò al N. 24932.

Il colera in Spagna. PARIGI 31. Informazioni dalla Spagna constatano l'estensione del colera ed assicurano che il numero dei casi giornalieri è di circa 5000 la metà dei quali muoiono. Il commercio d'importazione e d'esportazione diminuisce giornalmente.

Le medaglie del colera. ROMA 30. La Commissione per il conferimento della medaglia ai benemeriti della salute publica, ha deciso di conferire le medaglie d'oro agli onor. Ferrari e Cavallotti, la medaglia d' argento agli onor. Costa e Maffi, che si sono distinti durante l'infierire del colera a Napoli. Sarà anche accordata una medaglia d'oro alla famiglia di coloro che accorsero dove l' epidemia faceva maggior strage e vi caddero vittime.

Moses Montefiore. LONDRA 30. I funerali di sir Moses Montefiore furono, secondo il desiderio da lui lasciato scritto, semplicissimi. Tutte le botteghe di Ramsgate erano chiuse e gli affari sospesi durante la cerimonia.

Inondazioni. LEOPOLI 31. Causa le continue piogge il fiume Bystrica ha straripato inondando alcuni campi. Piove continuamente.

Prestito Egiziano. LONDRA 31. La sottoscrizione al Prestito Egiziano fu chiusa dopo un'ora. Corre voce che sia stata coperta 50 volte.

Incendio. BUDAPEST 31. È scoppiato un grande incendio nel molino a vapore della ditta Müller e Bäcker.

— LONDRA 31. Un violento incendio scoppiato ieri nel distretto Shoreditch, distrusse 13 fabriche e magazzini di merci. Il danno ammonta a diversi milioni.

Notizie marittime. BOMBAY 29. Il pir. del Lloyd a.-u. „Medusa“ proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Hongkong.

— SINGAPORE 28. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. „Elektra“ da Trieste, diretto per Hongkong.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.48, tram. ore 7 24 — *Oggi:* S. Pietro in vinc. — *Domani:* S. Pelagio — Termometro C. ore 7 ant. 23 0. ore 2 pom. 26 4. — Altezza barometrica 759.1.

Unione Ginnastica. Il desiderio espresso anche dal nostro giornale, si traduce in effetto. Per domani, la Direzione ha organizzata una seconda mattinata musicale, nel giardino della società. Il convegno, favorito questa volta, secondo tutte le probabilità, da una splendida giornata, riuscirà senza dubbio più brioso, più vivace del primo. La notizia non potrà a meno di rallegrare i signori soci e, particolarmente, le signore delle loro famiglie.

Il servizio da caffè questa volta, non lascerà nulla a desiderare: fu assunto da un uomo pratico del proprio mestiere, il signor Antonio Carmelich, proprietario del Caffè alla Stella polare.

Buon divertimento.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Tre viglietti di cancello, rinvenuti nell'androna Scala d' oro, dal sig. Giovanni Norduzzi.

Perquisizione ed arresto. Ieri mattina, appena arrivato da Venezia, fu perquisito dagli organi di polizia, il signor Francesco Zeghes, negoziante in via della Sanità, e quindi tradotto agli arresti di via Tigor.

Nicarete. I lettori sanno l' intreccio di *Rose bianche*, l'ultima comedia di Felice Cavallotti. Ci sembra interessante raccontare brevemente anche il soggetto di *Nicarete* che è davvero di una semplicità greca.

Protomaco ripudia *Neera*: la ritrova nella casa di *Tucrito*, bella, felice, adorata dal signore ateniese, che l' ha raccolta. Il marito, vedendola, se ne innamora di nuovo: è il *marito amante della moglie*, trasportato in Grecia con molto garbo. Vorrebbe ripigliar *Neera*, che ha assunto il nome di *Nicarete* (virtù trionfante) ad ogni costo: le perdonerebbe il suo tradimento, la sua connivenza con Tucrito. Irritato dalla gelosia, inuzzolito dal rinascente amore, tutto promette, tutto abiura, tutto è disposto a fare.

Ma finisce con l'accorgersi che è caduto in un laccio, Tucrito lo aveva invitato a bella posta. È convinto che il sospetto di tradimento, che lo aveva indotto a ripudiar *Neera*, fu un grosso errore: la legge di Solone condanna all' infamia il marito, che torna a innamorarsi della moglie ripudiata: la moglie ripudiata è pur condannata all'infamia, altri non può sposarla, e, se la tiene in casa, la legge la considera qual donna venduta.

Ma *Protomaco* dichiara nel momento del suo fervore per *Nicarete*, dinanzi al logografo *Carione*, che avrebbe ritirato la accusa di adulterio contro la moglie perchè non giustificata. *Tucrito* dunque potrà sposar *Nicarete*, e, poichè è la festa degli Aloi, e si assaggia il buon vino, secondo l'uso, ne offre a *Protomaco*, il quale ha tutt'altra voglia che di bere!...

Simile a quegli artisti rari, industriosissimi, che su una tela di ragno sanno colorire figurine, che sono un capolavoro, il Cavallotti su questa tela sottile ha saputo spiegare tutto il suo vivacissimo, poetico, versatilissimo ingegno.

La prontezza, la felicità della sua fantasia ci è palesata da questo fatto: che il semplice, arido articolo di una legge di Solone gli ha suggerito una delle più fresche, ridenti, leggiadre inspirazioni, che abbia il teatro italiano. Così ne giudicano i critici più autorevoli.

Nuovi soldi. A Vienna si stanno coniando nuove monete da uno e da mezzo soldo, col millesimo 1885.

Verranno messe in circolazione quanto prima. Avvertiamo a non confonderle con le monete d'oro... di là da venire!

Alla casa crollata. In quel sito della via dell'Istituto, pare che la gravitazione dei corpi sia più pronunciata; in prima crollò la casa, e ieri, una piccola particella di essa - un sasso - cadde di mano al manovale Giovanni Nardini. Suonava il mezzodì ed il Nardini che si trovava con quella pietra sulle braccia e con un appetito da uomo sano in corpo, volle affrettarsi a portare la pietra dove doveva, per poi recarsi a desinare. Nel traversare in fretta un impalcato, la pietra gli cadde di mano ed andò a battergli nel malleolo destro, vulgo: *osso rabioso*. Il Nardini tirò giù un moccolo pel dolore, ma „più che 'l dolor potè il digiuno“ e si recò a desinare istessamente. Nel pomeriggio ritornò sul lavoro, ma il dirigente la rifabrica, visto il Nardini zoppicare, gli chiese che gli fosse accaduto e, saputolo, si fece mostrare la ferita; e siccome gli parve presentasse una certa gravità, ordinò una vettura e fece condurre il ferito alla propria abitazione, perchè si curasse.

Un delirante. L'ingegnere Ladislao H., che abita presso il sig. Ernesto A., in via S. Daniele N. 1, da qualche giorno dava in istranezze tali da dar motivo a pensare sulle di lui facoltà mentali. Ieri il padrone di casa risolse di farlo visitare da un medico, il quale, dopo accurato esame, dichiarò che era necessario di far subito trasportare l' infermo all' ospedale, poichè le eccentricità a cui si abbandonava, erano l'effetto d'una alienazione mentale. Sentito ciò, il signor Ernesto fece firmare il foglio d'ammissione al nosocomio, e ieri alle 6 pom. gl' infermieri andarono a prendere il povero pazzo. L'infelice, quando s' avvide che lo si poneva quasi a forza nel *brumme*, cominciò ad opporre viva resistenza, esaltandosi in modo veramente compassionevole.

Egli non ha che 35 anni, ed è nativo da Leopoli.

Birrai, birrate, cameriere „et reliqua.“ In via Sta. Caterina, c'è la birraria „Alla Corona“ condotta dai coniugi Welschoffsky; ad una cinquantina di passi - in piazza St. Caterina - ci sta la birraria „Alla Ghiacciaia“ di Alessandro Sallocker. Per la breve distanza che separa i loro rispettivi esercizî, i conduttori dei medesimi sono costretti a contrastarsi gli *onorevoli signori avventori*, e perciò si amano come cani e gatti.

Il 1.° od il 2 del decorso luglio, in un giornale locale comparve un *comunicato* firmato: "Un costante lettore„ nel quale si diceva che gli abitanti di contro e di sopra la birraria „Alla Corona“ non potevano dormire per il baccano indiavolato che ivi si faceva dopo la mezzanotte.

Non si sa chi sia stato l'autore di quell'articolo, ma siccome tutto ciò che ci può recar nocumento usiamo attribuirlo alla malevolenza dei nostri nemici, così i coniugi Welschoffsky fissarono che fosse stato il loro concorrente Sallocker, della „Ghiacciaia“ ad inserire quell' articoletto. Codesta idea fece sì che l'animosità dei conduttori della „Corona“ verso quello della „Ghiacciaia“ si accentuasse sempre più.

La notte del 2 al 3 del mese scorso nella via S. Caterina, in quel tratto che giace tra la via Nuova e la via del Canale, si scontrarono i coniugi Welschoffsky con il Sallocker e la Maria Manfrin, sua amante - a quanto dicesi. Coi coniugi Welschoffsky c'era la loro cameriera Rosa Suppancich; col Sallocker e la Manfrin c'era la Francesca Pegan, cameriera, e lo ispettore delle guardie di p. s. sig. Andrea Cristoff. I concorrenti se ne dissero d'ogni sorta. Ed a legittimare codesti titoli i Welschoffsky rinfacciavano al Sallocker di avere spogliata la cameriera Giuseppina Saitz e di averla fatta ballare nuda nella sua birraria! A loro volta Sallocker e la Manfrin, rimandavano i titoli ai loro rivali con una energia degna di tanta causa. L' ora era tarda e le teste calde: stavano per mettersi le mani addosso; ma l' intervento di due guardie di p. s. e dell' ispettore, che si trovava col Sallocker e compagne, impedì che si venisse a fatti gravi.

La scena ebbe il suo seguito - e abbastanza clamoroso - ieri, alla Pretura penale, dove comparvero le due parti contendenti, a loro volta accusatori ed accusati, chè tanto i Welschoffsky, che il Sallocker sporsero querela per lesion d' o-

---

Il delitto del parco Newton 109*)

— Di' piuttosto che sarà la prima, rispose Culpepper con durezza. Vorrei esser in debito con uno straniero, con chiunque piuttosto che con lei. Non la conosci tu, come la conosco io. Non finirà più di parlarne, e per tutta la mia vita non mi darà più pace. Giorno e notte la mia vergogna, il mio delitto, come essa lo chiamerà, mi sarà da lei rifischiato negli orecchi, finchè non sia diventato pazzo. E tanto più che la zia Fanny non ha mai saputo tenere un segreto, e son sicuro che lo racconterà a tutti i suoi amici e conoscenti, con frange ed abbellimenti come sa fare, fino a che venga a saperlo tutto il paese, e che io non abbia più il coraggio di uscire di casa.

— Dunque, da quel che posso capire, avete bisogno subito di 5000 lire.

— Sì; è tutto quello che mi ci vorrebbe.

— Allora, perchè non le chiedete al signor Cope? non rifiuterà mica di prestarvele!

— Non ne son punto sicuro, rispose amaramente Culpepper.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

Cope, da qualche tempo non è più lo stesso con me. Il vecchio bastimento comincia a far acqua, e i topi lo abbandonano... Se sarò poi alla fine obligato di chiedere soccorso a lui, credo mi costerà più che se perdessi la mano destra.

— C' è anche il signor Bristow - suggerì Genny timidamente. - Perchè non gli parlate? Potrebbe forse trovare un mezzo di farvi uscire da quest' imbarazzo.

— E come vuoi che un uomo che non possiede 5000 pezzi da due soldi, possa aiutare un uomo che ha bisogno di 5000 sterline? - domandò Culpepper con disprezzo. - No, no, Bristow è quello che è: un buon ragazzo, simpatico, gentile, tutto quello che vuoi; ma non è lui che potrebbe essermi utile in questa terribile crisi.

— Non potreste ipotecare i vostri beni - domandò Genny - e trovar così un po' di denaro?

— Quando mio padre morì - rispose gravemente il vecchio - io gli promisi di non ipotecare il dominio di Pencote, e vorrei piuttosto morire che non mantenere questa promessa.

. . . .

Con la posta della mattina di poi, arrivava una lettera della signora Macdermott. Dopo aver annunziato con qual treno e in qual giorno sarebbe arrivata, aggiungeva:

„Non dimenticate le mie cinquemila lire sterline. Ho comprato un fondo e ho bisogno subito di questo denaro appena arrivo. Credo anche di non essere irragionevole contando di ricevere per il tempo decorso un interesse del cinque per cento?“

Culpepper porse questa lettera a Genny senza proferir parola.

CAPITOLO XXXVIII.
Una via di scampo.

Due ore dopo l'arrivo della lettera della signora Macdermott, Culpepper si dirigeva a passi lenti verso il banco del signor Cope. Era tristo; non aveva mai occasione di chiedere in prestito niente a nessuno, da che possedeva Pencote, e sentiva amaramente la sua umiliazione, come la chiamava lui. Quanto gli costava di dover confessare all'amico Cope che tutti quei bei castelli in aria si erano svaporati in fumo, e che non ne rimaneva più nulla! Egli vedeva coll' immaginazione, il sorriso disprezzante del banchiere, quando gli avrebbe proposto d' ipotecare la bella proprietà di Pencote e sopratutto quella famosa casa che voleva farci fabricare, e della quale ne aveva tanto parlato agli amici.

Era ben lontano dal prevedere come sarebbe stato ricevuto dal banchiere; il quale da qualche tempo era freddo, freddissimo, quasi, con lui. Era già stato una volta o due a trovarlo, ma non aveva mai potuto parlargli. Vi era stato un tempo, e non era molto lontano, che Culpepper poteva entrare liberamente nel gabinetto di Cope, quantunque fossero in gran numero le persone che aspettavano, e penetrare nel santuario, dove era sicuro di esser sempre il benvenuto. Ma ora egli poteva aspettarsi di esser fermato da due o tre impiegati, con un: „Volete aver la bontà di sedervi per un momento, vado a vedere se il signor Cope può ricevervi.“ Con queste idee per la testa Culpepper percorreva a passi lenti la strada principale di Duxley.

E accadde come ben se lo era figurato: dovè fare l'anticamera con cinque o sei persone, e aspettare tranquillamente il comodo del signor Cope.

Tuttavia il banchiere non lo fece aspettare che cinque o sei minuti: „Il sig. Cope è visibile“ venne a dirgli un servitore in livrea, che si avvicinò inchinan-

nore. Vi vennero accompagnati dai loro testimoni e dai rispettivi avvocati difensori. Nè gli uni, nè gli altri negarono le ingiurie; ma da una parte si pretese provare che avevano ragione di essere; dall'altra si disse che le offese furono rimandate per giusta rappressaglia.

Sorse poi, tra l'avvocato Dr. Cambon, difensore dei Welschoffsky e l' avvocato Dr. Feriancich, difensore del Sallocker, un battibecco per l'ammissione al giuramento di una testimone, la Francesa Pegan, cameriera della „Ghiacciaia". Il Dr. Cambon si oppose al giuramento e dichiarò di riservarsi l'accusa contro la testimone per falsa deposizione in giudizio.

Alla sua volta l'avv. Feriancich, mentre insistette perchè la testimone avesse a giurare, dichiarò che denuncierà la Giuseppina Saitz per falsa giurata deposizione; costei aveva deposto di non essere stata - sei mesi addietro - spogliata nuda come il Welschoffsky pretende, ma le venne semplicemente slacciato il busto, durante uno svenimento. Ora il Dr. Feriancich si assume di provare che lo svestimento succedette proprio completo.

Il giudice, riservandosi di esaminare le ragioni che militano in pro e contro la ammissione del giuramento della Pegan; rimandò la continuazione del processo.

Fresco in mare. L' impresa Triestina delle gite di piacere ha organizzato per domani a sera, alle ore 8 e un quarto, una gita nel golfo. Verrà messo a disposizione del publico il piroscafo „Vittoria Z." della Società di navigazione istriana. Il piroscafo sarà illuminato a palloncini, a bordo vi suonerà un' orchestra, e dei brillanti fuochi artificiali vi verranno accesi.

Il numero dei partecipanti sarà limitato alla portata del vapore. Il servizio da caffè e *restaurant* sarà servito dal signor E. Viterbi. Un apposito spazio sarà riservato agli amatori delle danze, le quali verranno dirette dal maestro Modugno. Il divertimento avrà termine alle 11 di sera coll'approdo del piroscafo alla riva della Sanità.

Rivendugliole derubate. Il signor Sebastiano Boscolo-Gaggioj, negoziante di frutta ed ortaglie, accoglie nel proprio magazzino in piazza del Ponterosso N. 5, i panieri di frutta e di erbaggi di quelle rivendugliole che non hanno magazzino proprio. Ora, accadeva da qualche tempo, che, ogni due o tre giorni, una o l'altra delle rivendugliole trovava, nel ritirare i propri panieri la mattina, che le frutta e gli erbaggi erano mancanti; talora venne a mancare anche qualche paniere, con tutto il suo contenuto; una volta sparì un paio di stivali.

Per siffatti ammanchi il signor Boscolo era furente, talchè era sulle ventitrè e tre quarti per lavarsi le mani colle rivendugliole e non accogliere più le loro merci nel magazzino.

Anche l'altro dì era venuto a mancare un cesto di pere, e il signor Boscolo aveva veduta colei ch'era venuta a portarlo via: era una donna sconosciuta; ma convien notare che le rivendugliole non sempre andavano a ritirare i loro panieri in persona; talora mandavano. E quindi non s'era opposto a quella; tanto più che la franchezza con la quale si conduceva, non lasciava adito a sospetti.

Ma saputo che costei era una ladra, stette in sull' avviso e ieri la colse. Era questa entrata, e senza dir verbo s'impadroniva d'un paniere pieno, pregando un dipendente del signor Boscolo a darle una mano per caricarselo sul capo. Ma ecco sbucar fuori dal suo scrittoio il sig. Boscolo.

— „Cosse fe qua?" gli chiese.

— „Ciogo el mio pianer;" se no 'l me lo lassa cior, allora ch' el resti qua."

E fece atto di deporre il paniere per isvignarsela. Ma il signor Boscolo:

— „Spetè un momento - disse - che verifico se 'l pianer xe vostro."

Sì dicendo esce e chiama una guardia ed un commissario di piazza. La donna venne condotta nel chiosco del commissario e lì si verificò che era una tal Maria S., d' anni 34, da Sessana, uscita dal carcere da 15 giorni appena e già sfrattata da Trieste.

Va da sè che la ladra venne consegnata alle guardie di p. s. che la tradussero in via Tigor.

Cani, allegri! Il Magistrato di Vienna, invitato dalla Luogotenenza a pronunciarsi sull'abolizione della museruola pei cani, sentito il parere di organi competenti, ha creduto rispondere in modo favorevole.

Una sassata sulla faccia. Un villico, certo Giuseppe Paropat, vecchio di 55 anni, l'aveva su con certa Hrusizza, perchè costei, essendo stata da esso maltrattata, lo aveva fatto andare in prigione. Un giorno che la Hrusizza era intenta a lavare ad un ruscello, egli le scagliò contro un sasso, che la prese alla faccia, spaccandole un labro e rompendole due denti.

Fu il Paropat accusato del crimine di grave lesione corporale e, ritenuto colpevole, venne dal Tribunale condannato a 5 mesi di carcere.

Ladro trilustre. Il cameriere disoccupato Michele R., d'anni 15, da Delatin, nella Galizia, ieri mattina si introdusse nella casa N. 304 in via del Bosco, con la speranza di far saltar fuori le spese del *manducamento* della giornata, col sudore delle proprie unghie. Salito al terzo piano trovò una porta aperta; col caldo che fa non è cosa strana. L' infilò coraggiosamente, e trovatosi nell' abitazione di certa Sofia F., senza perdere tempo, si impossessò di un paio di stivali e due coperte di lana. Mentre però stava per svignarsela col bottino, venne sorpreso dalla danneggiata che si pose a gridare:

— Al ladro! Al ladro!

Allora quel giovane mariuolo per salvarsi dalle bastonate, lasciò andare ogni cosa e se ne fuggì lesto lesto per la via dell'Olmo, inseguito sempre e frastornato dalle grida della gente accorsa, sino a che sopraggiunte le guardie l'arrestarono.

Per dispetto. A Giovanni Saule, villico di Castelnuovo, per certo debito che teneva verso il Sovrano Erario, veniva mandato all' incanto il bosco di Pue, nella località chiamata Trusche. Indispettitosi, egli praticò nel detto bosco dei guasti, per cui al deliberatario del medesimo, Antonio Bisik, ne derivò un danno di un centinaio di fiorini.

Il Tribunale, in virtù della legge 25 Maggio 1878, condannava ieri il Saule, per delitto di malizioso danneggiamento, a 6 settimane di arresto.

Opposizione ad un esecutore. Andrea Gustincich, esecutore steurale, si recava, accompagnato dal facchino Antonio Africh, il giorno 14 gennaio p. p. a Draga, presso Volosca, per sequestrare quattro pecore ai coniugi Giovanni e Antonia Froglia, in dipendenza di un debito che questi avevano verso il Sovrano Erario. I due coniugi s' opposero colle vie di fatto all' esecuzione ed il Gustincich e l' Africh dovettero andarsene, senza aver potuto disimpegnare il loro còmpito.

Denunciati, i coniugi Froglia furono ieri condannati dal Tribunale: il marito ad un mese, e la moglie a tre settimane di carcere.

Minuterie. Due donnette, rivendugliola l'una, ostessa l'altra, ieri tentavano di mettere in corso due pezzi da un fiorino falsi; ma fecero una topica. Le guardie di p. s. glieli sequestrarono.

— Venne pure arrestato il falegname Antonio B., d'anni 15, da Gorizia, sul quale pare che pesino dei brutti sospetti. Se saranno rose, avranno le spine.

— Giovanni Fazini, portinaio della casa N. 501 in via Ireneo, si è preso cura di un carretto da arrotino, che trovò l'altra notte abbandonato su quella via.

— Anche le guardie di p. s. rinvennero l'altra sera un carretto a mano a due ruote, che depositarono presso l' Ispettorato.

Ogni giorno una. Alla seduta di un Consiglio municipale, un consigliere, indispettito perchè erano state fatte spese per restaurare l' Istituto dei ciechi, mentre nulla s'era fatto per quello dei sordo-muti, che ne aveva più bisogno, presa la parola, esclamò:

— I ciechi *vedranno* ciò che si è fatto per loro, e per il loro benessere. Ma i sordo-muti *grideranno: ingiustizia*, ed a ragione, quando *udranno* che per i loro compagni di sventura s' è fatto tanto e nulla per essi!

Listino. Napoleoni $9.91\frac{1}{2}$ a 9.90, Zecchini 5.84 a 5.82, Lire sterline 12.46 a 12.44, Lire turche 11.17 a 11.15, Talleri turchi $207\frac{1}{2}$ a $208\frac{1}{2}$, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.12, Londra 125.30 a 124.75, Francia 49.70 a 49.40, Italia 49.45 a 49.15, Banconote italiane 49.40 a 49.20, Banconote germaniche 61.40 a 61.25, Rendita austriaca in carta 82.60 a 82.75, detta in argento 83.— a 83.25, Rendita ungherese in oro 4% 98.90 a 99.10, detta in carta 5% 92.30 a 92.50, Crediti $284\frac{1}{4}$ a $285\frac{1}{2}$, Lloyd 364. Rendita italiana $94\frac{1}{4}$ a $94\frac{3}{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, immersa in profondo dolore per la perdita del suo amatissimo Consorte

GIOVANNI KOBAU

si trova in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alla Spett. Direzione del Consorzio Triestino di Vetturali ed ai Consortisti stessi, nonchè a tutte quelle gentili persone che vollero porgere all'estinto l'ultimo tributo di stima ed affetto, accompagnandone la salma all' estrema dimora.

Elisabetta V.va Kobau.

STABILIMENTO DEI TELEFONI
TRIESTE

La scrivente si onora di portare a cognizione del publico che al Porto Nuovo, Mag. VI, viene aperto col giorno d' oggi un publico parlatorio.

Nei mesi d'estate (sino alla fine di Settembre) il parlatorio sarà a disposizione del publico, nei giorni feriali dalle 6 del mattino sino al mezzodì, e dalle 2 del pomeriggio sino alle 7 di sera.

La tassa per utilizzare il telefono è fissata a 10 soldi per 5 minuti.

Lo Stabilimento non è autorizzato di inoltrare dal parlatorio in altre località le comunicazioni che pervengono dalla città.

Nei giorni di Domenica e feste il parlatorio resta chiuso.

La Direzione.

Continua.

dosi davanti a lui, e Culpepper fu introdotto presso il banchiere.

I due uomini si guardarono con aria affettata: si dettero la mano, e fecero dapprima delle osservazioni insignificanti sulla pioggia e il bel tempo. Il banchiere si mise quindi a gingillarsi con la catena dell'orologio, aspettando silenziosamente che Culpepper gli spiegasse lo scopo di quella visita.

Questi si muoveva agitato sulla sedia, e tossiva con aria imbarazzata. Il momento terribile era arrivato.

— Cope - cominciò - mi trovo in questo momento un po' imbarazzato, e vengo a voi, mio vecchio amico, per vedere se potete trarmi da questo impaccio.

— Credevo che il signor Culpepper potesse essere l'ultimo uomo al mondo che si trovasse imbarazzato in qualche maniera - rispose il banchiere con una freddezza studiata.

— Cosa che dimostra, che conoscete ben poco il signor Culpepper e i suoi affari! - rispose tranquillamente il vecchio.

Il banchiere ebbe un di quei colpi di tosse che voglion dire „ne dubito".

— E in che cosa potrei esservi utile?

— Ho bisogno di cinquemila sterline per un giorno qualunque di questa settimana, e vengo a pregarvi di trovarmele.

— In altri termini, volete prendere in prestito cinquemila lire?

Continua.